

Chiesa Domani alla Pace ricordo a più voci di padre Giulio Cittadini

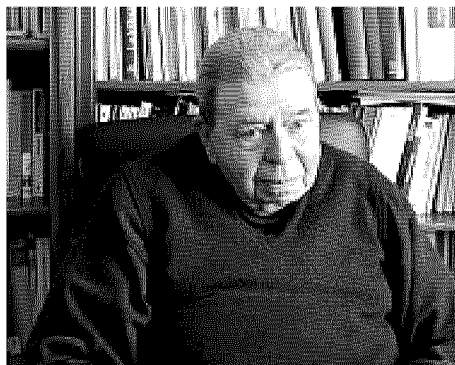
L'ultimo dei «grandi»

Alla Pace



di Marco Roncalli

Brescia e l'Oratorio della Pace, ma non solo, hanno avuto in lui un prezioso punto di riferimento. Le sue meditate parole, i suoi gesti discreti, i suoi tanti modi di aiutare, hanno fatto bene a molti. I suoi non pochi scritti hanno fatto compagnia a più generazioni di laici, preti, religiosi, attratti dalla sua «presenza paterna, saggia, ricca di giovinezza dello spirito» come ebbe a scrivergli in una lettera — e con sintesi felice — padre Edoardo Aldo Cerrato, oggi vescovo di Ivrea. Sì, parliamo di padre Giulio Cittadini, mancato all'inizio dello scorso agosto, a novantacinque anni di età e quasi settanta di sacerdozio. Per certi versi l'ultimo padre filippino a chiudere con il suo anello quella catena di coraggiosi oratoriani dove spiccano i padri Giulio Bevilacqua, Carlo Manziana, Ottorino Marcolini ed altri: educatori, ma prima testimoni. Sì perché, come loro, e a modo suo, padre Giulio aveva capito cosa significa amare il Vangelo e la Chiesa, parlare chiaro e agire limpidamente. Senza privarsi di pizzichi di ironia alla San Filippo, mai rinunciando ad affondi intellettuali alla John Henry Newman (dei cui libri ha fatto omaggio più volte anche a chi scrive). Ma padre Cittadini è stato poi protagonista di tante stagioni che la sua vita — lunga quasi un secolo — ha avuto la possibilità di affrontare con lucidità sino al nostro tempo e ai suoi ultimi giorni. Mettendo in relazione alla situazione attuale, sociale, politica, ecclesiale, le esperienze di partigiano nella Resistenza attivo nella 76ª Brigata Garibaldi, poi nella ricostruzione del tessuto morale e materiale all'indomani della fine della seconda guerra mondiale, nell'insegnamento in diversi istituti superiori, nelle vicende che hanno coinvolto scelte



Istantanee

Sopra una formazione partigiana, a fianco padre Giulio Cittadini, morto all'inizio dello scorso agosto, a 95 anni d'età. Fu partigiano in Piemonte nella 76esima Brigata Garibaldi

nel cattolicesimo democratico, nelle attese poste negli anni del Vaticano II e del post Concilio, nel contributo su fronti come quello dell'ecumenismo e del dialogo interreligioso, alla guida «spirituale» di realtà come la Cooperativa Cattolico Democratica di

Cultura, il Meic - Movimento Ecclesiale di Impegno Culturale, gli universitari cattolici della Fuci. A questo maestro di Vangelo — abituato a interrogarsi sulla Verità, capace di inclinare sicumere e insinuare dubbi, ma anche di accompagnare verso certezze senza

mai imporle — è dedicato un pomeriggio di testimonianze che potrebbe dare avvio ad una prima rivisitazione storico-biografica, del resto attesa. L'appuntamento — organizzato dal Dipartimento di scienze storiche e filologiche della **Cattolica** di Brescia insieme a l'Università Popolare Lunardi, la Morcelliana, la Congregazione dell'Oratorio di S. Filippo Neri, la Federazione Volontari per la libertà — Associazione Fiamme Verdi — è per domani alle 17, in città, nel Salone Bevilacqua della Pace (in via Pace 10). Dopo il saluto di p. Tiziano Sterli, preposito della Congregazione dell'Oratorio e con il coordinamento del prorettore della **Cattolica** Mario Taccolini quattro interventi a scandiranno l'incontro che si concluderà con una messa alle 18 e 30 alla Pace. Rolando Anni interverrà sul "diario resistenziale", Ilario Bertoletti sui "rapporti fra padre Giulio e la Morcelliana; Maria Grazia Stella su "Padre Giulio e il Meic". Conclude Gian Enrico Manzoni con il contributo "Ricordi dell' Oratorio".

Marco Roncalli

© RIPRODUZIONE RISERVATA



**Sempre giovane
La sua presenza
all'Oratorio è stata
paterna, saggia, ricca di
giovinanza dello spirito**



**Guida
È stato la guida spirituale
di realtà come la Ccdc,
il Meic, gli universitari
cattolici della Fuci**